

“Per la scienza è solo una bufala e ora a causa di certi giudici rischiamo l'emergenza sanitaria”

Da Garattini all'Iss: smentito lo studio che lanciava l'allarme



Silvio Garattini

Non sono un amico di Big Pharma, ma sulla prevenzione ha sempre lavorato benissimo



Giovanni Rezza

In Italia, purtroppo, c'è un sempre più diffuso feeling anti-vaccinale: così i bimbi rischiano



Antonio Ferro

È incredibile che i tribunali, prima di prendere certe scelte, non consultino esperti accreditati

MICHELE BOCCI

LA SCIENZA ha deciso da tempo: non ci sono collegamenti tra autismo e vaccinazioni. Ma la magistratura non è ancora arrivata a certezze. I giudici continuano a ritenere plausibile che l'iniezione per prevenire le malattie possa dare problemi seri, e le loro prese di posizione hanno effetti pesanti sulle strategie di prevenzione sanitaria. La decisione della procura di Trani rischia così di aumentare la sempre più diffusa disaffezione per l'unico strumento in grado di prevenire certe malattie.

UNA VECCHIA STORIA

Andrew Wakefield non è più un medico. Vestiva però il camice bianco nel 1998, quando pubblicò su *Lancet* uno studio

su 12 bambini britannici autistici, evidenziando un nesso tra la loro sindrome e la vaccinazione che avevano fatto da piccoli. Nel 2004 il *Sunday Times* ha scoperto conflitti di interesse dietro il suo lavoro scientifico: Wakefield voleva mettere sul mercato test per le cause dell'autismo. Nel 2010 *Lancet* ha ritirato lo studio e il medico è stato accusato di frode scientifica e radiato dall'albo. Ma nella rete niente si perde e le tesi di Wakefield sono ancora ben presenti su vari siti. Molti genitori che cercano spiegazioni all'autismo del figlio si fanno convincere. Conta poco che anche l'Oms si sia mossa, affermando che non ci sono correlazioni, e del resto in pochi vanno a consultare studi recenti, basati su

molti più casi, che non hanno trovato riscontri.

IL CASO DI RIMINI

Nel marzo del 2012 il tribunale di Rimini ha riconosciuto il nesso di causalità tra la malattia e il vaccino che previene morbillo, parotite e rosolia. Si aspetta l'appello, chiesto dal ministero alla Salute che nel processo di primo grado non si era costituito. Nel 2013 si è espresso in maniera simile il giudice del lavoro di Pesaro. A Bassano del Grappa, invece, è in corso un processo per la morte di un bambino persepsi, una infezione diffusa a tutto il corpo, 27 giorni dopo aver fatto il richiamo del vaccino esavalente (quello per tetano, difterite, polio, epatite b, pertosse e haemophilus). «Non può esserci

una via giudiziaria, ma solo scientifica», dice Antonio Ferro, membro del board vaccini della Società italiana di igiene e responsabile del sito *vaccinarsi.org*. «Il ministero deve avere a disposizione una lista di esperti con curriculum specifico sulle vaccinazioni che possano aiutare la magistratura nel giudizio su eventuali nessi di causalità. È quasi drammatico che, in molte sentenze, il tecnico nominato dal giudice fosse una persona con nessuna esperienza e curriculum legato ai vaccini».

FUGA DALLA PREVENZIONE

Non è un caso che nella zona di Rimini ci sia l'8 per cento di

opposizioni alla vaccinazione, come non lo è che in Inghilterra le teorie di Wakefield abbiano abbassato di 5 punti percentuali la copertura vaccinale con conseguente aumento di encefaliti da morbillo. «Esiste un sempre più diffuso feeling anti vaccinale nel nostro Paese e i bambini rischiano di ammalarsi», ha scritto di recente in un editoriale sulla rivista dell'Istituto superiore di sanità Giovanni Rezza, responsabile delle malattie infettive dell'Iss.

Ovviamente la fuga dai vaccini non è esclusivamente responsabilità dei tribunali, ma ha a che fare con più fattori. Ad esempio, certe malattie non

fanno più paura perché sono quasi scomparse proprio grazie alla vaccinazione. In molti, inoltre, dicono che dietro questi farmaci ci sono gli interessi dell'industria, che in effetti in altri frangenti non è immune da colpe. Casi come quello di Trani contribuiscono a rendere ancora più complicata la situazione. «Notizie del genere creano allarme e spingono la gente a non vaccinare i figli, che è un errore — spiega Silvio Garattini, farmacologo del Mario Negri di Milano — E lo dico io, che non sono certo un amico dell'industria farmaceutica e la mia storia lo dimostra. Però il lavoro che hanno fatto per i vaccini è importante».

